

IX Domenica IO - A -

Antifona d'Ingresso

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia, perché sono triste e angosciato; vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.

Colletta

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 11, 18. 26-28)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuti.

Salmo 30

Sei tu, Signore, la roccia che mi salva.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami:
porgi a me l'orecchio.

Vieni presto a liberarmi;
sii per me la rupe che mi accoglie.
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.

Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 3, 21-25. 28)

Fratelli, ora, invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 7, 21-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

Sulle Offerte

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio; tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

Dopo la Comunione

Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

La straordinaria ordinarità

Con la liturgia di questa domenica, la Chiesa riprende il suo cammino di discepolato nel tempo ordinario. Dopo aver celebrato l'evento della Pasqua e le feste della SS. Trinità e del Corpus Domini la Parola che risuona oggi in tutta la Chiesa è una Parola ordinaria eppure sempre straordinaria, che ci indica la via da seguire nella concretezza delle nostre giornate per "essere e dirci figli di Dio".

La prima lettura, presa dal libro del Deuteronomio ci presenta le famose due vie, la via della benedizione e quella della maledizione, ma direi ancora di più ci conduce a contemplare il mistero del cuore del giusto, un cuore colmo delle Parole di Dio, un cuore consapevole del fatto che solo nell'obbedienza al suo Dio sta la via della vita.

Nella seconda lettura Paolo sembra quasi contraddire quello che il Deuteronomio ha appena affermato. Lì dove abbiamo letto: "vedi io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, la maledizione se non obbedite...", subito dopo sentiamo risuonare: "indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio...".

Molte domande nascono allora nel nostro cuore: qual è dunque la via da seguire? Dove trovare la benedizione che ci è promessa? Se la giustizia di Dio si è manifestata come dice Paolo indipendentemente dalla legge, a che cosa serve la legge e perché obbedire ai comandi del Signore nostro Dio?

Occorre guardare alla Parola dell'Evangelo per entrare dentro quella straordinaria quotidianità che dà sapore alla nostra appartenenza al Signore e che svela il mistero di questa apparente contraddizione.

Due sono le immagini dell'Evangelo sulle quali ci fermiamo. La prima è quella di coloro che dicono "Signore, Signore", la seconda è l'immagine della "casa costruita...". Queste due icone ci riconducono nella nostra vita quotidiana lì dove si gioca la verità del nostro essere cristiani.

L'Evangelo inizia proprio con queste parole: "non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli". In questa frase credo troviamo risposta alle nostre domande prima formulate. La vita cristiana è estremamente concreta. Non può esistere un ascolto della Parola che non conduce ad una concretezza di vita. Per la comunità cristiana è fondamentale la preghiera, l'ascolto della Parola e l'incontro comunitario, tutto questo è la radice della vita della chiesa; ma la radice è chiamata a germogliare, a portare frutto nella vita dei singoli discepoli e in quella della Chiesa tutta. Durante il tempo Pasquale abbiamo contemplato la grandezza di un Amore che ci ha scelti, ci ha riconciliati, ci ha salvati, un Amore gratuito e incondizionato. Proprio questo Amore non può lasciarci come ci ha trovati. La gratuità dell'Amore di Dio e la necessità dell'obbedienza ai suoi comandamenti non sono una contraddizione per il discepolo che sa che solo nell'obbedienza al Signore sta la verità della sua vita e la pienezza della sua gioia.

Arriviamo così alla seconda icona dell'Evangelo, l'icona della "casa costruita...". Direi che la differenza non sta fra chi costruisce la casa e chi non la costruisce, almeno mi sembra che la Parola non si esprime in questi termini. Con la nostra quotidianità e nello scorrere delle nostre giornate noi comunque costruiamo una casa: quello che fa la differenza è dove la costruiamo, e quindi che tipo di casa è, quale resistenza avrà. Una sola dunque la via possibile "perché la nostra gioia sia piena": costruire su quella roccia incrollabile che è il Cristo sapendo che preghiera e azione, ascolto e pratica, vita ecclesiale e vita quotidiana sono le due facce della stessa medaglia.

Solo così alla fine scopriremo che non c'è luogo più "straordinario" per incontrare il Signore della vita che l'"ordinarietà" delle nostre giornate.